

di pūto in punto l'espugnatione dell'Isola intera, aggrauauasi altamente oramai d'ogni fraposto ritardo. Si risolse finalmente di mandarui il Primo Visir, perche offeruato con l'occhio proprio lo Stato delle cose, gli nè riportasse il vero. Passatoui costui vicino, e consideratala in effetto difficilissima da superarsi, ò necessario almeno, per farlo, vn gran tempo, e molto contingente il fine, riferì fedelmente il tutto à Solimano, e ardì configliarlo, di non impegnar maggiormente la sua grandezza in vn'Impresa, che anco superandola con lunga, ed estrema fatica, farebbe stata più tosto d'ingiuria, che di gloria à tante armi trattenuteui, & alla sua stessa Imperial persona presente. Ponderogli la stagione già vicina al Verno, più con pericolo di naufragi, e d'altri sinistri accidenti, che con speranza di riportarne vittorie; mali mortali, che principiauano ed estenderfi sopra le Galee; scarrezza di vittuaglie all'esercito; Gli disse in somma, ch'era chiamata la sua gran prudenza à differir, non à ceder l'esperienze del suo potere inuincibile; à sloggiar per allora da quell'Isola l'Armata, & il Campo; à ritornar in Costantinopoli, & alla Primavera uscendo, far conoscere, che la forza, benchè si sospendi, non perciò si perde. Potè anco crederfi, per le cose da poi accadute, che l'autorità del Ministro, e la verità, da lui spiegata, vincesse alla fine quel Rè superbo à prestargli fede. Diede al Bailo Canale il Visir'istesso vn tocco, che, quando la Republica si fosse prestamente disposta à sodisfar' il Gran Signore de' torti, e pregiudicij, già inferitigli dall'armi sue, haurebe hauuto speranza di persuaderlo à ritirar da Corfù l'Armata, e l'esercito, e di restituire gli animi alla loro primiera buona corrispondenza, e amicitia. Questo discorso del Visir rimase ancora maggiormente accreditato dalla licenza, ch'egli concedette nello stesso tempo al Bailo di scriuerne à Venetia, e da vn discorso del Dragomano Ianusbei, Il quale assicurò, che tutte quelle dolci espressioni proueniuano dalla bocca medesima del Gran Signore. Ne scrisse il Bailo anco al Senato; ma partito appena il dispaccio, ecco à insorgere vn'impensata nouità, vnica forse dell'alterezza Turchesca, e principalmente di Solimano. Non potè patientar'egli, che ritornassero le risposte del Senato sopra lo scrittogli dal Bailo, e di trattenerfi colà, in vece di trionfante, spettator schernito. Fece d'improviso sloggiar l'Armata, e le genti dall'assedio della Fortezza, e dall'Isola; ed egli, tolto col Campo da Butintrò, commise, che feco insieme tutti ritornassero à Costantinopoli, come anco immediate rimasse effettuato.

Solimano
fa parlar
al Bailo di
pace.

E' scriuer-
ne à Vene-
zia.

Poi slog-
giandol'as-
sedio ritor-
na à Costan-
tinopoli.

Questa intrepida difesa di Corfù, e questa marauigliosa respinta d'vn'Armata Turca di più di trecento Vele, e di vn'esercito di
ducent.